

MARINO ZORZI.

1311. MARINO ZORZI succedette a Pietro Gradenigo nel 12 agosto (*Muratori*) in età molto avanzata; e morì, dopo aver governato circa dieci mesi, sul finire del giugno 1312, lasciando fama di pietoso e caritatevole.

GIOVANNI SORANZO.

1312. GIOVANNI SORANZO, di nobilissima famiglia, ma d'indole dolce e moderata, venne eletto nel 13 luglio. Egli avea comandato alla presa di Ferrara nel 1308, ed era stato nominatamente compreso nella bolla di scomunica contro i Veneziani, dalla quale non venivano assolti che nel 14 gennaio 1323 dopo preghiere molte e molte sommissioni, ed a loro amarissimo costo, mentre dovettero esborsare a papa Clemente V centomila fiorini d'oro, ed assoggettarsi ad umiliazioni vilissime. Bisognò che la signoria inviasse per riceverla un ambasciatore ad Avignone, ove trovavasi il pontefice. Prima di cominciare la cerimonia dell'assoluzione, si obbligò l'ambasciatore di porsi al collo un collare come quello dei cani, e i gran penitenzieri lo condussero con una corda attaccata alla vera del collare, fino a' piedi del papa, al quale domandava perdono. Questo ambasciatore fu N. Dandolo, la quale famiglia ancora sussiste a Venezia e vi è distinta col soprannome di Dandolo del Cane. Giovanni Soranzo morì sul finire del dicembre 1327.

FRANCESCO DANDOLO.

1328. FRANCESCO DANDOLO, soprannominato CANE, succedette a Giovanni Soranzo nell'8 gennaio.

Mastino della Scala signore di Verona, la quale era stata tolta ai Carrara di Brescia, Vicenza ec. dal padre suo Cane della Scala, entrò in discordia coi Veneziani l'anno 1336, a motivo delle saline da lui stabilite a Bovolenta, vicino le lagune. Egli deputava al senato Marsilio Carrara,